

# «Ogni sforzo per aiutare i cristiani di Orissa»

DA NEW DELHI

«I cristiani in Orissa non meditano vendetta ma desiderano solo tornare a una vita normale, in armonia e in pace con tutti». Queste le parole di monsignor Stanislaus Fernandes, segretario generale della Conferenza episcopale Indiana, che, in un colloquio con l'agenzia *Fides*, ha fatto il punto sulla situazione della Chiesa indiana. Proprio in questi giorni di lutto e preghiera, dopo la morte, l'altro ieri, di padre Bernard Digal, dell'Arcidiocesi di Cuttack-Bhubaneswar, in Orissa, violentemente percosso e ferito in agosto

dai radicali indù. I funerali di padre Digal verranno celebrati oggi.

Monsignor Fernandes ha detto che i cristiani del Paese, in questi mesi dolorosissimi, hanno trovato «grande consolazione» dalla vicinanza del Santo Padre, che recentemente ha rivolto molti appelli in loro difesa, esprimendo grande preoccupazione per le sofferenze che hanno dovuto subire in India come in altri Paesi, l'Iraq, ad esempio. Il segretario generale della Conferenza episcopale Indiana ha detto di sperare, ora, in un intervento attivo dei leader civili e religiosi in India, affinché comincino a fare ogni sforzo per fer-

mare le violenze. «Il Primo Ministro indiano – ha spiegato –, ha parlato di “vergogna nazionale” in relazione ai fatti dell'Orissa. Il Ministro degli Interni ha promesso una legge per contrastare la violenza settaria e intercomunitaria. Noi tutti speriamo che la coscienza collettiva sia risvegliata dal grido delle madri e dai pianti dei bambini fuggiti nelle foreste o relegati nei campi profughi in Orissa».

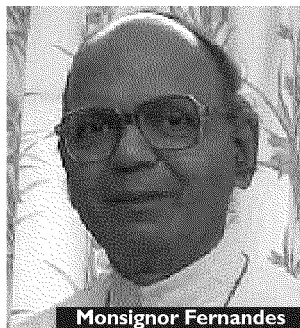
Certo, aggiunge, ci vorrà tempo perché «la campagna di odio contro i cristiani in Orissa non potrà essere cancellata d'un colpo: richiede la conversione del cuore». Ma occorre essere fiduciosi.

Nel suo intervento, monsignor Fernandes ha quindi evidenziato le urgenze per le minoranze religiose, cristiane e non, nel Paese. «Prima di tutto – ha detto – quella di far tornare i profughi dell'Orissa, scacciati dai loro villaggi, alla loro vita, alle loro case e proprietà». «Un giusto e adeguato risarcimento per le distruzioni – ha aggiunto – sarebbe solo l'inizio di questo processo».

«Le ingiuste discriminazioni che i cristiani subiscono devono essere rimosse – ha concluso monsignor Fernandes –. Continueremo a svolgere il nostro ruolo nel servire la nazione indiana fino all'ultimo respiro, sull'esempio di Nostro Signore Gesù Cristo».

## l'appello

Monsignor Fernandes, segretario generale della Conferenza episcopale indiana: «Devono poter tornare alle loro vite». Oggi i funerali di padre Bernard Digal



Monsignor Fernandes

